

Il partito dell'astensione

In Emilia Romagna ha vinto l'astensionismo, il rigetto del cittadino per la politica. In una regione in cui chi compra con i soldi pubblici un vibratore (o si fa spendere lo scontrino per andare a pisciare in un Autogrill e non se ne vergogna) dove si torna a votare non per scadenza elettorale, ma perchè il presidente di Regione Errani è stato condannato, votare, anche turandosi il naso, è dura. **La puzza è troppa**, in particolare quella piddina. Ora c'è il solito gioco di chi ha vinto e di chi ha perso. Si può dire tranquillamente che con questo livello di astensionismo ha perso la democrazia. **I cittadini non hanno più fiducia nei partiti**, tanto, comunque fanno quello che vogliono: dall'abolizione del voto popolare al Senato che diventerà affollato (più dell'ora d'aria del carcere di Opera) di inquisiti e condannati regionali mai eletti da nessuno all'abolizione dell'articolo 18. Il voto è una delega in bianco che l'elettore non vuole più dare. Questa è l'analisi della consultazione di ieri. Neppure il bombardamento mediatico di Renzi può nulla contro la realtà quotidiana che è sotto gli occhi degli italiani. E ora compariamo i dati delle regionali 2010 con quelli delle regionali 2014. Un dato per tutti: **l'astensionismo non ha colpito il M5S.**

Quattro anni fa votò il 68,06%, ieri il 37,67% degli elettori (a proposito Renzi e Berlusconi vogliono un Senato di nominati dalle Regioni eletti da così pochi cittadini?)

Il Movimento 5 Stelle nel 2010 raccolse il 6% pari a 126.619 voti eleggendo due consiglieri, ieri ha aumentato i consensi in termini assoluti con 159.456 voti (13,2%) pari a cinque consiglieri con **una campagna elettorale costata poche migliaia di euro** a fronte delle centinaia di migliaia di euro degli altri partiti e senza l'aiutino dei media.

Decimata Forza Italia che da 518.108 voti (24,5%) passa a 100.478 voti (8,36%) con due soli consiglieri.

La Lega perde 55.162 voti: in termini assoluti è passata da

288.601 voti del 2010 (13,6%) a 233.439 voti (19%).

Il Partito Democratico perde 322.504 voti: è passato da 857.613 voti del 2010 (40,64%) a 535.109 (44,52%). I numeri non sono opinioni tranne che per [il Giornale](#).

